



# LINGUE CULTURE MEDIAZIONI LANGUAGES CULTURES MEDIATION

6 (2019)

2

La traduzione della saggistica divulgativa  
dal francese all'italiano: teorie e metodi

Translating Popularising Texts  
from French into Italian: Theories and Practices

*A cura di / Edited by  
Alberto Bramati, Fabio Regattin*

## EDITORIALE

- |   |    |
|---|----|
| Tradurre la saggistica divulgativa: un'introduzione<br><i>Alberto Bramati e Fabio Regattin</i>  | 5  |
| Traduzione come conoscenza e rinunciazione<br><i>Silvana Borutti</i>  | 11 |
| Lecture et typologie textuelle: la traduction des formes brèves<br><i>Charles Le Blanc</i>  | 23 |
| D'histoires oubliées et langues perdues. Le lexique comme outil<br>de recherche dans l'histoire de l'alchimie et de la chimie<br><i>Leonardo Anatrini et Marco Ciardi</i> | 33 |
| Tradurre evoluzionismi. Due libri di Dan Sperber e Patrick Tort<br>in italiano<br><i>Fabio Regattin</i>   | 53 |
| <i>Les Damnés de la terre</i> di Frantz Fanon: la traduzione di Cignetti<br>cinquant'anni dopo<br><i>Chiara Lusetti</i>   | 73 |
| Un essai de critique d'art sous forme de monologue: les traductions<br>en italien de <i>La toison de Madeleine</i> de Daniel Arasse<br><i>Alberto Bramati</i>             | 89 |

Traduire l'environnement: prémisses méthodologiques et esquisse d'analyse d'un corpus d'ouvrages documentaires pour la jeunesse <i>Mirella Piacentini</i>	113
Le varie fasi di revisione del testo applicate alla traduzione della saggistica divulgativa <i>Francesca Del Moro</i>	135
Autori / Authors	153

# Le varie fasi di revisione del testo applicate alla traduzione della saggistica divulgativa

*Francesca Del Moro*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/lcm-2019-002-delm>

## ABSTRACT

Popularization essays are borderline works which combine scientific accuracy and high literary quality. The first task of an editor is therefore to select a translator who is able to preserve both aspects in the target text. The revision of the translation is then organized in a series of levels or phases: a comparison with the original text, which implies checking the technical terminology and the research actually carried out; a stylistic revision of the target text; a further reading focusing on the clarity and precision of contents; the check of intertextual references (table of contents, headings, footnotes, references within the text, index); a check of the compliance with the editorial guidelines; the correction of typos and the control of the layout, which in these volumes is often elaborate and sometimes includes pictures. These reading levels, although interacting, should be examined individually in a sequence of different phases, a methodology often hampered by the strict schedules required today by the publishing market. This article focuses on the techniques and problems related to each phase.

*Parole chiave:* divulgazione; redazione; revisione; saggistica; traduzione.

*Keywords:* editing; essays; popularization; revision; translation.

---

## 1. INTRODUZIONE

Il presente articolo si propone di delineare una metodologia per la revisione della traduzione del saggio divulgativo, normalmente svolta dalle redazioni delle case editrici. La revisione del testo tra la consegna della tradu-

zione e il “visto si stampi” è lunga e complessa e occorre articolarla in varie fasi al fine di garantire una migliore concentrazione sui singoli aspetti.

Raramente i traduttori hanno il tempo di rileggere e rielaborare il proprio testo quanto sarebbe necessario, e in particolare non hanno quasi mai la possibilità di effettuare l'ultimo controllo dopo aver lasciato ‘riposare’ la traduzione per almeno qualche giorno. Tutto ciò si ripercuote sul lavoro dei redattori, che in genere si occupano sia della cura dei volumi (con compiti di revisione e correzione di bozze, e talvolta di traduzione e scrittura di testi) sia del coordinamento editoriale.

Come redattrice, da quasi vent'anni collaboro con diverse case editrici trattando principalmente quella che si usa definire “saggistica divulgativa”, lavorando spesso su traduzioni dal francese e dall'inglese. Si tratta di testi definiti da taluni come ‘medi’, situabili a un livello intermedio tra la letteratura (testi alti) e i testi meramente tecnici, o ‘bassi’. Come scrive Giancarlo Marchesini, “il testo artistico persegue fini artistici e si serve di mezzi artistici. Il testo medio persegue una finalità di comunicazione/informazione, non ha nessuna velleità artistica, ma si serve di mezzi artistici la cui traduzione va affrontata con le stesse modalità impiegate per la traduzione dei testi artistici” (Marchesini [2010] 2015, 43). La contrapposizione tra velleità e mezzi artistici non suona particolarmente convincente in questo contesto, e forse varrà la pena precisare che la maggior parte dei saggi a carattere divulgativo non presenta una forte impronta autoriale ma risulta molto curata sul piano dello stile. Il saggio divulgativo si rivolge in genere a un pubblico poco esperto della materia, quando non del tutto alle prime armi, con l'intento non solo di istruirlo ma anche di appassionarlo. Per questa ragione affianca generalmente alla spiegazione degli aspetti tecnici riflessioni teoriche e un inquadramento storico-artistico, attingendo spesso ad altre discipline. La traduzione di un testo simile richiede da un lato la capacità di scrittura che è propria di un traduttore letterario, dall'altro la conoscenza della disciplina in oggetto e la padronanza della sua terminologia specialistica. Ed è esattamente da qui che parte il lavoro del redattore editoriale: dalla scelta del traduttore.

## 2. L'ASSEGNAZIONE DELLA TRADUZIONE

Il catalogo di una casa editrice specializzata in saggistica divulgativa spazia generalmente tra una molteplicità di argomenti, il che pone i redattori di fronte al difficile compito di gestire testi afferenti a un ampio

spettro di discipline selezionando una rosa di traduttori ampia e diversificata. A tal fine, al momento di valutare i curricula (anche la selezione dei collaboratori spetta di norma al redattore editoriale), si attribuisce importanza non solo alla formazione e all'esperienza nel campo della traduzione, ma anche alle informazioni relative agli hobby e agli interessi personali. Sono queste che permettono di individuare i professionisti più idonei a trattare, di volta in volta, determinati argomenti.

Non sempre i traduttori che si propongono a una casa editrice hanno una precipua formazione in ambito linguistico o letterario: capita a volte di ricevere curricula di laureati in altri ambiti che a un certo punto hanno cambiato percorso per seguire corsi di traduzione e tentare l'avventura editoriale. Ovviamente, un candidato che a una specifica formazione nell'ambito della traduzione unisca un percorso di studi relativo alla disciplina oggetto del volume da tradurre rappresenta, caso per caso, la scelta ideale.

Non di rado professionisti di altri settori, senza alcuna competenza in ambito linguistico, si propongono per tradurre testi inerenti alla propria materia contando su una buona conoscenza della lingua sorgente e sulla propria predisposizione alla scrittura. Ma la traduzione è una professione a sé che, come qualsiasi altra, richiede di acquisire specifiche competenze e metodologie, perciò l'incarico di tradurre un libro non deve in alcun caso essere affidato a chi sia sprovvisto di una specifica formazione nel settore. L'intervento di un altro professionista può tuttavia rivelarsi provvidenziale in termini di consulenza e supervisione della traduzione di un testo relativo alla sua materia, specie se questo risulta particolarmente approfondito sul piano tecnico. Nel caso in cui il curriculum venga valutato positivamente, il traduttore è tenuto a superare una prova, che viene proposta *una tantum*, salvo l'opportunità di richiedere un'ulteriore verifica al momento di assegnare un incarico di particolare complessità.

### 3. LE VARIE FASI DEL LAVORO DI REVISIONE DALLA RICEZIONE DELLA TRADUZIONE AL "VISTO SI STAMPI"

Una volta assegnata la traduzione, si prepara il contratto di cessione dei diritti d'autore, che conferisce l'incarico stabilendone modalità, scadenze e compenso.

Come già anticipato, in genere le tempistiche richieste dal mercato editoriale sono molto strette, quindi, per poter sopperire a eventuali ritardi da parte del traduttore, è buona norma indicare nel contratto una

data di scadenza che anticipi almeno di qualche giorno e nei limiti del possibile quello che è il vero termine improrogabile. Un termine che, nel caso specifico delle coedizioni, non viene stabilito dalla casa editrice in piena libertà, ma dipende a sua volta dalla scadenza fissata dal contratto di acquisto dei diritti di pubblicazione per l'Italia.

L'accordo di coedizione è una tipologia di contratto che prevede di stampare collettivamente edizioni in diverse lingue. L'editore dell'opera originale si preoccupa di stipulare contratti con più editori possibili dal momento che, maggiore è il numero di copie stampate contemporaneamente dalla tipografia, più basso sarà il costo di ogni singola copia. Questa pratica risulta economicamente conveniente sia per chi vende sia per chi acquista i diritti di pubblicazione, perché l'abbattimento dei costi di stampa riduce le spese che entrambi devono sostenere e di conseguenza permette di contenere il prezzo di vendita al pubblico. Non comporta tuttavia altrettanti vantaggi in termini di gestione della produzione, dal momento che impone una scadenza 'collettiva' per la consegna del materiale alla tipografia impedendo di fatto alle singole redazioni di organizzare il lavoro in base alle proprie esigenze. Inoltre, data la necessità di riunire il maggior numero possibile di coeditori, spesso la fase di contrattazione tra i soggetti interessati si allunga a dismisura posticipando la stipula del contratto e quindi l'avvio della produzione, senza che la scadenza per la consegna dei file per la stampa venga aggiornata di conseguenza.

Ai tempi di lavorazione ridotti richiesti dalla stampa in coedizione si aggiunge il fatto che le tariffe in vigore sul mercato editoriale consentono a pochissimi traduttori di vivere esclusivamente della loro professione. Non è facile perciò trovare collaboratori in grado di dedicarsi a tempo pieno a ciascun progetto, il che impone talvolta di suddividere la traduzione tra più persone, con l'invito a dialogare tra loro. Questo lavoro di squadra potrà garantire un certo livello di coerenza testuale, agevolando il compito dei redattori. Non di rado, e sempre con l'obiettivo di abbattere al massimo i costi, l'edizione originale viene stampata insieme a tutte le altre e in tal caso né i redattori né i traduttori hanno la possibilità di utilizzare il libro fisico come riferimento. A volte la redazione riceve un testo originale ancora in fase di editing, il che complica ulteriormente il lavoro di traduzione e revisione, che dovrà adeguarsi alle correzioni apportate di volta in volta al testo ricevuto inizialmente.

Oltre a imporre scadenze rigide e tempi ridotti, la pratica della coedizione richiede all'editore che acquista i diritti per la traduzione di un libro illustrato di fornire i documenti per la stampa come PDF di solo testo. Sarà poi cura della tipografia combinare il livello del testo con

quello delle immagini. Quasi vent'anni fa, quando ho iniziato a lavorare nel campo dell'editoria, si utilizzava la stampa delle pellicole, in cui appariva evidente il procedimento che oggi avviene in digitale: lo stampatore sovrapponeva le quattro pellicole corrispondenti a ciascun colore della stampa in quadricromia (ciano, magenta, giallo e nero) e di volta in volta sostituiva l'ultima, quella del testo nero (da non confondersi con il nero della quadricromia), che variava da editore a editore.

Questa procedura pone problemi di non poco conto al traduttore e al redattore, che si trovano a lavorare entro i limiti di un impaginato rigido in termini di spazi, disposizione di testo e immagini, formato e numero di pagine. I volumi pensati per la stampa in coedizione offrono in genere spazio sufficiente per accogliere quel 20% circa in più di testo sviluppato dalla traduzione (con ampi margini di variazione che dipendono dalla tipologia di testo e dalle lingue coinvolte) ma inevitabilmente la necessità di adeguarsi a impaginazioni complesse e ricche di immagini richiederà al traduttore di far fronte a una serie di restrizioni che nulla hanno a che vedere con la qualità del testo.

Oltre alla data di consegna del lavoro, il contratto di cessione dei diritti di traduzione specifica un altro aspetto che ha pesanti ripercussioni sul lavoro di traduttori e revisori: la modalità di invio e, soprattutto, il formato del documento richiesto. Un tempo la traduzione era fornita sotto forma di documenti Word salvati su floppy disk e, dopo la scomparsa di questi ultimi, su CD, mentre oggi viene agevolmente trasmessa per posta elettronica o, nel caso di file pesanti, tramite servizi di file hosting come Dropbox, Google Drive, WeTransfer e simili.

Nell'ambito della saggistica divulgativa, la traduzione viene generalmente realizzata in formato Microsoft Word, Adobe InDesign o, più raramente, gestita attraverso software di traduzione assistita come SL Trados. Quest'ultima modalità comporta molti vantaggi nel caso dei testi tecnici, in quanto mette a disposizione banche dati terminologiche e memorie di traduzione che permettono di riutilizzare testi già tradotti in precedenza, con un considerevole risparmio di tempo e una maggiore precisione in termini di coerenza testuale. SL Trados dispone inoltre di una funzione di allineamento tra testo originale e traduzione, che non solo permette la creazione di memorie ma aiuta a focalizzare l'attenzione su singoli segmenti di testo nella fase di revisione con testo a fronte. La saggistica divulgativa, tuttavia, pur potendosi avvantaggiare di questi strumenti per segmenti di testo standardizzati come le didascalie e per i "termini tecnici monoreferenziali" (Marchesini [2010] 2015, 34), non si caratterizza per una particolare ripetitività e presenta impaginati complessi-

si che al momento questi software non sono in grado di gestire al meglio. Anche in virtù della mia scarsa familiarità con tali strumenti, nel presente articolo mi limiterò a prendere in esame il lavoro sulla traduzione nei formati più utilizzati in ambito editoriale, ovvero Microsoft Word e Adobe InDesign.

Word rappresenta senz'altro il formato più agevole per il traduttore, che può concentrarsi esclusivamente sulla qualità del testo usufruendo della funzione di controllo ortografico. Ciò nonostante da alcuni anni, e principalmente in conseguenza di valutazioni economiche, ai traduttori viene richiesto sempre più spesso di lavorare direttamente con i software di impaginazione, il più usato dei quali è InDesign, che ha ormai avuto la meglio sul suo diretto concorrente QuarkXpress. Ricevere la traduzione in formato InDesign consente all'editore di abbattere i costi di impaginazione, in quanto non è più necessario copiare il testo da un formato all'altro ovviando alle formattazioni perse (corsivi, grassetto ecc.) e riaggiustando i vari paragrafi per adattarli alle lunghezze richieste dall'impaginato. Questa modalità di lavoro presenta alcuni vantaggi anche per il traduttore, che può regolare la disposizione del proprio testo nella pagina senza rischiare di vederlo pesantemente rimaneggiato in fase di revisione al fine di adattarlo al layout. Tradurre in formato InDesign agevola inoltre il confronto tra testo e immagini, entrambi presenti nel documento su cui si sta lavorando.

Una volta ricevuta la traduzione nel formato richiesto, prende avvio il lavoro della redazione, articolato in varie fasi che coinvolgono diversi professionisti fino all'approvazione definitiva del volume stampato. Con un certo margine di flessibilità, è possibile individuare i seguenti passaggi:

1. La prima revisione della traduzione nel documento digitale, che si articola in quattro diversi livelli (revisione con testo originale a fronte; revisione stilistica; verifica della chiarezza espositiva e del contenuto informativo; controllo dell'impaginato).
2. Correzione della prima bozza.
3. Correzione della seconda bozza e di eventuali bozze successive.
4. Controllo dei PDF ad alta risoluzione e invio alla tipografia.
5. Correzione delle cianografiche e apposizione del "visto si stampi".
6. Controllo del volume sfasciolato.
7. Controllo di alcune copie campione del libro finito.

Ciascuno dei passaggi sopra elencati richiede al redattore di soffermarsi su particolari aspetti, o livelli, del testo, che interferiscono l'uno con l'altro e che occorre affrontare separatamente per mantenere viva l'attenzione su ciascuno di essi.

### 3.1. *La prima revisione della traduzione nel documento digitale*

#### 3.1.1. Revisione con testo originale a fronte

Questa prima lettura si focalizza sulla corrispondenza tra il testo sorgente e il testo di arrivo. L'attenzione si concentra sui livelli più bassi della struttura linguistica, le *unità minime di traduzione* (Montella [2010] 2015, 22), vale a dire le parole e le unità frastiche, portatrici di senso. Soffermandoci su queste unità in un confronto costante con l'originale, non saremo in grado di seguire l'esposizione dei contenuti né di compiere valutazioni in termini di stile. Sarà possibile scovare qualche refuso ma, non essendo la nostra attenzione rivolta all'ortografia, saranno più numerosi quelli che ci sfuggiranno. L'occhio tende ad assecondare le nostre aspettative correggendo automaticamente i refusi, come dimostra il gioco proposto qualche anno fa dal quotidiano *Il manifesto*, che invitava i lettori a decifrare una frase dalla quale erano state rimosse tutte le vocali. A rigor di logica, tenderemmo a considerare illeggibile una frase simile, tuttavia, al momento di cimentarsi nell'impresa, la lettura si rivela abbastanza fluida perché vengono proposte parole con cui abbiamo familiarità e le nostre aspettative ci consentono di visualizzare le vocali mancanti.

Questa 'correzione automatica' si verifica anche nel momento in cui revisioniamo un testo concentrandoci su aspetti diversi dall'ortografia. Ciò dipende dal fatto che "le nostre esperienze percettive non si compongono semplicemente di informazioni tratte dal mondo circostante, ma sono influenzate anche da altri elementi cognitivi. In altre parole, ciò che 'vediamo' non deriva solo dalle nostre esperienze sensoriali dirette, ma si compone anche di ricordi e congetture" (Tomkins 2018, 206).

Se ci è stato fornito un documento in formato Word, effettueremo questa prima lettura affiancandolo all'originale nello stesso formato oppure in formato InDesign o PDF. Al fine di focalizzare meglio l'attenzione sull'unità di testo che ci interessa, potremmo di volta in volta evidenziarla con il cursore o applicandovi un colore mediante l'apposita funzione. Se il traduttore ha utilizzato un software di traduzione assistita, come già accennato, ci avvantaggeremo della possibilità di confrontare segmenti di testo allineati, mentre se abbiamo ricevuto la traduzione in formato InDesign sarà necessario affiancare il nuovo documento al file InDesign o PDF originale, la qual cosa non sarà troppo agevole in questa fase, dato che occorrerà ingrandire di volta in volta segmenti di testo e spostare i documenti per confrontarli meglio (ricordiamo che molti dei saggi di cui stiamo parlando hanno impaginati complessi e ricchi di immagini).

Come già accennato, la revisione con testo a fronte si sofferma su unità minime (la parola, la frase) allo scopo di individuare errori di traduzione e al contempo di verificare il corretto utilizzo della terminologia specialistica. Qualora si tratti di un argomento con cui abbiamo scarsa familiarità, sarà opportuno far precedere la nostra revisione da una prima lettura affidata a un professionista esperto in materia. Nel corso della revisione con testo a fronte, occorre verificare che il traduttore abbia effettuato le opportune ricerche per reperire la traduzione attestata di taluni segmenti di testo: è il caso dei nomi di istituzioni, avvenimenti, luoghi geografici, titoli di opere o espressioni specifiche dei linguaggi settoriali. Lavorando su un saggio riguardante una determinata disciplina, sia il traduttore sia il redattore potrebbero ritrovarsi a dover attingere a una mole di conoscenze ‘enciclopediche’ (Ferraresi [2010] 2015, 57) di cui raramente può disporre una persona sola, per questo è opportuno coinvolgere più professionisti possibili nella lavorazione di un testo e sfruttare al meglio gli strumenti di ricerca offerti dalla rete.

Un buon traduttore sa bene che occorre lavorare in questo modo, ma anche alle redazioni più attente alla selezione dei collaboratori può capitare di trovarsi a gestire traduzioni preesistenti, magari datate, alle quali non è stata dedicata la cura necessaria. In molti casi, imbattersi nella traduzione letterale del titolo di un film, di un quadro o di un libro, oppure del nome di un’istituzione, può far nascere il sospetto che non siano state compiute le dovute verifiche e sarà dunque necessario avvalersi dei motori di ricerca per verificare la traduzione corretta. In presenza di citazioni, occorre accertarsi che il traduttore abbia attinto a una traduzione italiana pubblicata riportandone in nota i corretti riferimenti bibliografici (nei saggi a carattere divulgativo, le citazioni vengono normalmente tradotte nella lingua d’arrivo). Nel caso di classici di cui sono apparse numerose traduzioni, il traduttore può scegliere la versione che preferisce oppure fornire la propria, ma non sarà lecito reperire online una traduzione della quale non venga specificato l’autore. Lo stesso vale, ad esempio, per i dialoghi cinematografici: è necessario attingere alla versione del film distribuita in Italia, sia essa doppiata o sottotitolata, procurandosi il DVD oppure consultando il materiale condiviso su siti di video sharing quali YouTube, Vimeo o simili.

Sempre nella fase di controllo con testo a fronte, si verifica la corretta grafia dei nomi propri e delle citazioni da mantenere in lingue diverse da quella del testo tradotto, tenendo presente l’eventualità di imbattersi in errori presenti nel documento originale, soprattutto se viene fornito in una fase intermedia della sua lavorazione. L’ortografia scorretta dei nomi

propri o delle citazioni da altre lingue, specie se queste richiedono una traslitterazione particolare o comportano l'uso di diacritici e caratteri speciali, è un tipo di errore molto diffuso, quindi è bene effettuare sempre le opportune verifiche ricorrendo agli strumenti messi a disposizione dalla rete. Le enciclopedie consultabili online come Wikipedia sono piuttosto affidabili ma l'ideale è avvalersi di risorse autorevoli, quali siti ufficiali di musei o istituzioni, blog e riviste online curati da esperti del settore. Il Web è una risorsa inestimabile per il nostro lavoro ma è anche ricco di insidie e occorre molta pratica per imparare a valutare l'attendibilità delle informazioni reperibili in rete. Online è possibile effettuare ricerche molto più agevolmente di un tempo (quando era necessario recarsi in biblioteca o chiedere la consulenza di esperti) nonché consultare rapidamente dizionari, corpora e glossari. Traduttori automatici come Google Translator possono essere d'aiuto nel caso di espressioni standardizzate e, a volte, sono perfino in grado di fornire traduzioni di intere frasi da utilizzare come punto di partenza per successive rielaborazioni. Questa prima fase di revisione con testo a fronte prevede un costante ricorso alle risorse online, che vanno tuttavia utilizzate tenendo presente che il tempo di cui il redattore dispone per riflettere su una determinata soluzione è di gran lunga inferiore a quello che vi ha dedicato il traduttore. Quest'ultimo ha avuto la possibilità di navigare a lungo alla ricerca dei siti più autorevoli oppure di recarsi, come si faceva un tempo, in una biblioteca specializzata o confrontarsi con un esperto. Non sempre Internet ha le risposte che ci servono e a volte può trarci in inganno, quindi, in caso di incertezza, è bene confrontarsi con il traduttore, con il quale vale la pena mantenere aperto un dialogo costruttivo durante tutte le fasi di lavorazione del libro.

### 3.1.2. Revisione stilistica

Questa fase richiede un secondo livello di lettura da parte dello stesso revisore, che lavora ancora sulla traduzione in formato digitale, accantonando per il momento il testo originale. Si suppone che siano già stati eseguiti i controlli e le ricerche necessari per correggere eventuali errori di traduzione e si può dunque valutare il testo tradotto come se fosse stato scritto direttamente nella lingua d'arrivo. La revisione stilistica potrebbe comportare ancora numerose correzioni, quindi sarebbe poco pratico effettuarla sulla bozza stampata, col rischio di produrre nuovi errori nella fase di inserimento delle correzioni. Ci vuole tempo per apporre i segni a penna sulla carta e di altro tempo necessita il grafico per inserire le correzioni richieste nel documento, che poi il redattore dovrà in ogni

caso ricontrollare. È sempre bene lavorare sulle bozze in economia di segni, per questo vale la pena passare a questa fase della lavorazione una volta che la traduzione è stata accuratamente ricontrollata. In particolare, la fase di revisione stilistica potrebbe richiedere di riformulare interi periodi per migliorare la qualità del testo.

Nella maggior parte dei saggi di divulgazione non si riscontra uno stile particolarmente espressivo, quindi è sufficiente che la traduzione risulti scorrevole ed elegante. Un esito tutt'altro che scontato, perché traducendo si tende a replicare le strutture sintattiche proprie della lingua sorgente, che non hanno la stessa valenza nella lingua d'arrivo. Nel corso della mia esperienza, ho constatato che le traduzioni dal tedesco all'italiano incappavano spesso in un periodare tortuoso e ricco di subordinate a detrimento della chiarezza espositiva, mentre l'inglese tendeva a suggerire frasi brevi e ripetitive, rendendo piatta e monotona la lingua della traduzione. Dell'interferenza esercitata dalle strutture peculiari della lingua sorgente su quella d'arrivo il traduttore sa bene che è possibile liberarsi soltanto rileggendo più volte il proprio testo per focalizzarsi sulla resa stilistica. Particolarmente preziosa è a tal fine l'ultima revisione da effettuare dopo aver lasciato sedimentare il testo per qualche giorno, così da allontanarsi dalla pressione dell'originale.

Si ritorna quindi a quanto affermato all'inizio dell'articolo: purtroppo i tempi dettati dalle dinamiche editoriali consentono raramente al traduttore di rileggere a sufficienza il proprio testo, quindi il revisore dovrà prestare particolare attenzione agli aspetti stilistici e in casi estremi sarà chiamato a rielaborare interi periodi. Si potrebbe pensare di ovviare a questo inconveniente concedendo più tempo al traduttore e riducendo i tempi destinati alla lavorazione all'interno della casa editrice. Questi ultimi, tuttavia, per le stesse ragioni esposte, risultano già sufficientemente compressi e devono in ogni caso consentire la possibilità di rimediare all'eventuale ricezione di un testo scadente. Anche per le redazioni che possono contare su un buon numero di collaboratori fidati, la qualità della traduzione è sempre un'incognita (come già accennato, è difficile vivere di questa professione e a volte i traduttori si trovano a gestire più incarichi contemporaneamente). Le riletture effettuate all'interno della casa editrice, inoltre, chiamano in causa più persone che si accostano di volta in volta al lavoro con occhio vergine e con un proprio bagaglio di conoscenze che può servire a colmare eventuali lacune del traduttore.

La revisione stilistica di un saggio di divulgazione può risultare particolarmente impegnativa qualora l'autore ricorra a uno stile espressivo: ho potuto sperimentarlo personalmente occupandomi delle traduzioni dal

francese all'italiano di due volumi editi da Taschen e dedicati a Salvador Dalí, *Les dîners de Gala* e *Les vins de Gala*, rispettivamente un ricettario e una guida surrealista ai piaceri del vino. Il secondo libro, con immagini di Dalí e testi di Max Gérard e Louis Orizet, ha richiesto il coinvolgimento di due traduttori, Fabio Regattin, specializzato in traduzioni letterarie ed esperto di giochi di parole, e Valentina Ballardini, una traduttrice professionista in possesso di una specifica formazione nel settore vinicolo.

Al di là di questo caso particolare, capita a volte di imbattersi in saggi caratterizzati da una certa impronta autoriale, ad esempio uno stile brioso e colloquiale, che occorre mantenere nella lingua d'arrivo. In generale, in presenza di un linguaggio espressivo, la revisione stilistica del saggio di divulgazione segue gli stessi criteri applicabili alla narrativa richiedendo un'attenta analisi del testo originale al fine di evidenziarne il registro, gli aspetti ritmici, l'eventuale utilizzo di figure del significante e del significato. In casi come questi, più vicini al testo letterario che al saggio di divulgazione, la revisione stilistica potrebbe essere particolarmente complessa.

### 3.1.3. Verifica della chiarezza espositiva e del contenuto informativo

Dopo averne verificato la correttezza e lo stile, una traduzione deve essere riletta una terza volta, sempre in formato digitale, stavolta assumendo il punto di vista del lettore che intende assimilare i contenuti proposti. Trattandosi di testi dedicati a discipline specifiche, che si propongono di appassionare e istruire chi ha poca o nessuna esperienza in materia, la chiarezza espositiva è essenziale, specie nel caso di dettagliate spiegazioni tecniche o di esercizi da svolgere seguendo istruzioni passo passo. Questo ulteriore livello di lettura è il primo a chiamare in causa i contenuti, sui quali nelle fasi precedenti non era possibile soffermarsi perché l'attenzione era rivolta a unità minime di testo a detrimento di una piena comprensione dell'insieme oppure si focalizzava principalmente sulla forma. Questo nuovo passaggio permette di riscontrare eventuali ambiguità o punti oscuri, che possono dipendere da un'articolazione farraginosa del ragionamento, dal venir meno della coerenza testuale o da elementi sottintesi in italiano che rischiano di generare ambiguità. Prendiamo ad esempio un manuale di fotografia: se stiamo affrontando un capitolo che spiega il funzionamento della fotocamera, è essenziale assumere il punto di vista di chi si accingerà a mettere in pratica le indicazioni ricevute e accertarsi che quanto esposto sia logico e comprensibile. Se così non è, occorre tornare all'originale per verificare che qualche segmento di te-

sto non sia stato male interpretato nonché intervenire sulla traduzione per renderla più chiara. A volte il problema può consistere in una frase male articolata o nella mancanza di coerenza testuale: abbiamo tutti imparato che la lingua italiana ama la variazione, in termini sia di lessico sia di strutture sintattiche ma, nel caso di una serie di istruzioni o della spiegazione di aspetti tecnici complessi, occorre tradurre la terminologia specialistica in maniera univoca senza cercare affannosamente sinonimi o sottintendere elementi per evitare ripetizioni. Così facendo, infatti, si rischia di incorrere in passaggi ambigui e di confondere il lettore che deve poter seguire il procedimento senza intoppi.

È bene effettuare questa terza rilettura sulla traduzione già impaginata così da confrontare facilmente testi e immagini per seguire meglio l'esposizione dei contenuti e individuare eventuali incongruenze. I saggi divulgativi che si avvalgono di un apparato iconografico chiedono al lettore di spostare costantemente l'attenzione tra il testo e le immagini che da un lato lo esemplificano e ne agevolano la comprensione e dall'altro costituiscono un valore aggiunto per il volume, unendo la funzione estetica a quella informativa. In questa fase, il revisore si comporta esattamente come il lettore del libro finito, osservando le immagini in relazione con il testo. Così facendo, è in grado di riscontrare eventuali discrepanze che potrebbero dipendere da una svista del traduttore (qualora siano sfuggite al controllo con testo a fronte) oppure da un errore presente nell'originale.

Qualora ci si trovi a lavorare sulla base di un testo originale ancora provvisorio, può capitare di imbattersi in errori macroscopici come la posizione errata di una didascalia oppure riferimenti imprecisi ai contenuti delle singole immagini. Una volta mi sono occupata della traduzione di un libro di cucina, che presentava una divertente e al tempo stesso tragica incoerenza nella versione originale: tra gli ingredienti di una ricetta era citato un coniglio, che nella parte relativa alla preparazione diventava un pollo mentre nell'immagine del piatto finito faceva bella mostra di sé un'aragosta. Incredibilmente, il traduttore non si era accorto dell'incoerenza e io stessa me ne ero resa conto solo arrivata al terzo livello di lettura. Evidentemente, il traduttore non aveva avuto tempo di ricontrollare a sufficienza il suo testo e, giacché l'errore era presente nell'originale, a mia volta lo avevo individuato solo al momento di confrontare testo e immagini assumendo il punto di vista di chi intende mettere in pratica la ricetta proposta. Probabilmente qualcun altro si sarebbe avveduto dell'errore in una fase precedente – anche se l'attenzione è concentrata su un aspetto, non è detto che altri dettagli non vengano

colti – ma questo resta un caso emblematico di come occorranza diversi livelli di lettura per assicurarsi di gestire al meglio le varie problematiche poste dalla revisione di una traduzione.

#### 3.1.4. Controllo dell'impaginato

Siamo giunti alla fase finale della revisione della traduzione che, come la precedente, interessa il file di impaginazione e potrebbe richiedere numerose correzioni, riguardanti in particolare le lunghezze e la disposizione dei testi nella pagina. Al redattore editoriale è normalmente richiesta una certa familiarità con i programmi di impaginazione, che deve saper utilizzare non tanto per creare impaginati ex-novo quanto per poter effettuare revisioni di testi e talvolta traduzioni direttamente nei file InDesign.

In questa fase la correttezza, lo stile e la chiarezza espositiva della traduzione sono già stati verificati e il documento viene ripercorso dall'inizio alla fine focalizzandosi sulla posizione dei vari elementi nella pagina e sulla conformazione assunta dal testo. Si verifica la correttezza dell'allineamento, dell'interlinea, la suddivisione in paragrafi con i relativi rientri, nonché il posizionamento dei testi rispetto alle immagini, regolato da precisi criteri che variano in base al progetto grafico e vanno oltre le intenzioni di questo articolo.

I volumi qui trattati presentano in genere un'impaginazione complessa sia in virtù della compresenza di testi e immagini in dialogo tra loro, sia per l'utilizzo di diverse porzioni di testo a ciascuna delle quali viene applicato un determinato stile grafico. Oltre al testo principale, suddiviso in capitoli e sotto-capitoli, sono in genere presenti didascalie, riquadri di approfondimento, diagrammi esplicativi, citazioni isolate nella pagina, nonché titoli, sottotitoli, testatine e apparati finali quali note, bibliografie, glossari specialistici e indici analitici. A ciascuna di queste parti si applica potenzialmente uno stile di paragrafo diverso, normato dal "foglio di stile" di InDesign tramite il quale si impostano le specifiche relative a corpo e stile dei font, interlinea, rientri di paragrafo, allineamento. L'applicazione di uno stile grafico diverso alle varie porzioni di testo non risponde solo ai requisiti estetici del progetto grafico ma incide anche sul lavoro del traduttore e del revisore. In questa fase occorre verificare che la traduzione impaginata rispetti le specifiche dei singoli fogli di stile applicati a ciascuna porzione di testo.

Oltre all'applicazione degli stili di paragrafo, occorre verificare la disposizione del testo nella pagina, il che può rendere necessario modificare testi impeccabili ma troppo lunghi per lo spazio a disposizione. Per

ottenere la conformazione del testo desiderata, raramente è sufficiente regolare la lunghezza di interi capitoli; occorre piuttosto intervenire sui singoli paragrafi, quando non su unità minori come frasi e parole. Il testo impaginato può infatti porre problemi quali la presenza di quelle che in gergo si chiamano ‘vedove’ o ‘orfane’ (la prima è una riga di testo alla fine del paragrafo che risulta separata dallo stesso a causa di un’interruzione di pagina o di colonna mentre la seconda consiste nella prima riga di un paragrafo separata dalle seguenti per le stesse ragioni) oppure i cosiddetti ‘righini’ (l’ultima riga di un paragrafo costituita da una parola troppo breve o da parte di essa). In questa fase potrebbe essere necessario effettuare altri interventi sulla base di criteri che variano di redazione in redazione: i criteri redazionali fissati dalla casa editrice per cui lavoro, ad esempio, prevedono di spezzare le parole a fine pagina e di concludere una riga con un’abbreviazione o con un punto seguito da un articolo e, per quanto possibile, cerchiamo di non spezzare i nomi propri e di non suddividere su più righe i titoli delle opere.

Anche l’allineamento del testo pone specifici problemi che potrebbero richiedere modifiche alla traduzione. Se il testo è allineato a sinistra, occorrerà da un lato evitare di spezzare troppe parole a fine riga e dall’altro correggere eventuali paragrafi troppo frastagliati, ovvero composti da righe di lunghezza molto diversa. Per contro, un testo giustificato sia a destra che a sinistra può presentare il problema di righe eccessivamente spaziate o compresse. Per risolvere la maggior parte dei problemi sin qui elencati esistono specifiche funzioni dei programmi di impaginazione (come le Opzioni di Separazione per evitare vedove e orfane, la Composizione Paragrafo che regola automaticamente le lunghezze delle righe di ciascun paragrafo oppure la Spaziatura Lettere, che altera la densità del testo consentendo di espanderlo o restringerlo entro certi limiti).

Non sempre, tuttavia, l’utilizzo di questi strumenti basta a risolvere tutti i problemi di impaginazione, rendendo comunque necessario un intervento sulla traduzione. Si tratterà a tal fine di apportare minime modifiche, quali piccoli tagli o aggiunte, sostituzione di alcune parole con un sinonimo di diversa lunghezza, riformulazione di segmenti di testo. Generalmente è più facile accorciare un testo troppo lungo, senza naturalmente rimuovere contenuti o alterarne il senso, che risolvere il problema opposto. Può essere necessario allungare il testo per ovviare alla cosiddetta ‘zoppa’, vale a dire una pagina occupata dal testo quasi per intero, salvo una o due righe alla fine, oppure una pagina in cui il testo occupa solo poche righe lasciando abbondante spazio vuoto. Di norma un buon traduttore cerca di rispettare il più possibile la quanti-

tà di testo della versione originale e a tal fine effettua un conteggio dei caratteri grazie alle apposite funzioni offerte da Microsoft Word o SL Trados. Per assicurare una maggiore precisione, il conteggio dei caratteri dovrebbe essere applicato ai singoli paragrafi ma anche in questo caso non aiuterebbe a prevederne la disposizione nella pagina. Questo genere di controllo può essere effettuato solo nel file di impaginazione, dove già traducendo è possibile verificare la disposizione del testo in tempo reale. Ricevere la traduzione in formato InDesign faciliterà il lavoro del redattore in questa fase ma non consentirà di farne a meno. Potrebbe infatti essere necessario correggere eventuali errori da parte del traduttore ma anche risolvere problemi dovuti alle modifiche apportate alla traduzione nel corso delle precedenti letture.

### 3.1.5. Correzione della prima bozza

Una volta ultimati i quattro livelli della revisione nel documento digitale – confronto con l'originale a fronte, verifica dello stile e della chiarezza espositiva e controllo dell'impaginato – si stampa la prima bozza, generalmente su carta in formato A3 al fine di agevolare la lettura, che viene effettuata da una persona diversa da chi si è occupato della revisione. In questa fase si verifica il rispetto delle norme redazionali in uso presso la casa editrice, che garantiscono la coerenza testuale e vengono fornite anticipatamente al traduttore, si correggono i refusi e si controllano i riferimenti interni. È possibile che nel corso delle fasi precedenti alcuni refusi o incoerenze siano già stati individuati dal revisore, per quanto la sua concentrazione fosse focalizzata su altri aspetti.

Quindi, il correttore di bozze dovrebbe trovarsi a questo punto a lavorare su una traduzione corretta, scorrevole, chiara e ben posizionata nell'impaginato. Ma l'esperienza insegna che al revisore potrebbe essere comunque sfuggito qualche errore e che taluni segmenti di testo potrebbero essere ulteriormente migliorabili sul piano dello stile. La sensibilità e le specifiche competenze di una persona diversa possono quindi rivelarsi preziose per individuare problemi persistenti anche in questa fase avanzata di lavorazione.

Il correttore rilegge il testo stampato su carta tornando, come nella fase 1, a soffermarsi su unità minime di testo (parole, frasi) alla ricerca di refusi e verificando la corretta applicazione delle norme redazionali eventualmente disattese dal traduttore. È prassi delle case editrici fornire ai collaboratori un vademecum relativo ai propri criteri redazionali, che regolamentano, tra l'altro, l'utilizzo dei corsivi, dei grassetti, dei sotto-

lineati, delle lettere maiuscole e minuscole, di abbreviazioni e sigle, dei trattini, della punteggiatura, nonché di numeri, date e orari, citazioni, riferimenti bibliografici, note a piè di pagina, dialoghi e molto altro.

Più complesso è il controllo riguardante i riferimenti, che in genere si effettua utilizzando sia la bozza stampata sia il file digitale. Innanzitutto si verifica la corrispondenza tra le voci di sommario e i relativi titoli dei capitoli, sotto-capitoli, sezioni di approfondimento, esercizi e apparati finali. In questa fase, sarà più pratico scorrere il file della traduzione e segnare eventuali correzioni sulla stampa cartacea del sommario, piuttosto che sfogliare le pagine della bozza.

I titoli delle singole sezioni del volume vengono generalmente ripresi in corrispondenza delle stesse dalle testatine, dette anche “titoli correnti”, ovvero quelle brevi righe di testo che si trovano in genere vicino al margine superiore o inferiore di una pagina. Spesso la testatina di sinistra riporta autore e titolo del libro mentre quella di destra riprende il titolo del capitolo ma può capitare che a sinistra venga citato il capitolo e a destra il paragrafo, oppure che entrambe le testatine contengano il titolo generale. In genere si trovano vicino al numero di pagina ma possono occupare le posizioni più svariate e utilizzare diversi stili grafici. In questa fase si potrà rimediare a una tipica incongruenza che si verifica quando il traduttore o il revisore decidono di modificare un titolo nel sommario oppure in apertura di sezione e dimenticano di aggiornare di conseguenza le altre occorrenze. Al momento di controllare il sommario, occorrerà inoltre riscontrare la correttezza dei numeri di pagina, che andrà verificata anche nel caso di eventuali rimandi interni al testo e in particolare nell’indice analitico. Quest’ultimo richiederà di effettuare ricerche utilizzando la funzione ‘trova’ nel file di impaginazione al fine di accertare la corrispondenza tra le varie voci e i relativi numeri di pagina.

### 3.1.6. Correzione della seconda bozza e di eventuali bozze successive

Una volta che le correzioni alla prima bozza sono state riportate dal grafico nel documento di impaginazione, si stampa una nuova bozza che, confrontata con la prima, consente di verificare che le indicazioni del redattore siano state seguite correttamente. In questa fase, in cui è possibile segnalare eventuali correzioni sfuggite e nuovi errori da correggere, vale la pena rileggere un’ultima volta il testo concentrandosi in particolare sui refusi. L’esperienza purtroppo dimostra la loro strenua resistenza, anche dopo molteplici giri di bozze. In occasione di una collaborazione con *la Repubblica*, che aveva incaricato la nostra casa editrice di curare

una collana di arredamento uscita poi in allegato al quotidiano, abbiamo effettuato ben sette giri di bozze, suddivisi tra la nostra redazione e quella del giornale, constatando che, arrivati all'ultimo giro, non ci eravamo ancora liberati dai refusi!

### 3.1.7. Controllo dei PDF ad alta risoluzione e invio alla tipografia

Terminato l'ultimo giro di bozze, a partire dal file InDesign viene creato il PDF ad alta risoluzione per la stampa, di norma contenente solo il livello del testo, che il tipografo provvederà a combinare con quello delle immagini. Prima di inviare il file alla tipografia, sarà opportuno controllarlo accuratamente per accertarsi che il testo sia stato stampato integralmente e correttamente in tutte le sue parti.

### 3.1.8. Correzione delle cianografiche e apposizione del “visto si stampi”

Una volta ricevuto il PDF ad alta risoluzione, a partire da questo il tipografo stampa le cianografiche, cartacee o digitali, ovvero una prova di stampa a bassa qualità che consente di verificare la corretta combinazione dei livelli di testo e immagini. Generalmente la redazione effettua un'ultima rilettura sulle cianografiche allo scopo di individuare refusi persistenti e altri errori sfuggiti nelle precedenti fasi di lavorazione. I contratti di coedizione consentono in genere di apportare un numero ridotto di correzioni in questa fase, fornendo al tipografo i PDF delle pagine singole da sostituire nel documento spedito inizialmente, perciò non ci sarà modo di rielaborare il testo ma si potrà ovviare solo a eventuali errori macroscopici. Sarebbe buona norma affidare la correzione delle cianografiche a qualcuno che legga il testo per la prima volta, per poter contare su nuove competenze e sperando che un occhio vergine abbia più probabilità di notare quanto agli altri è sfuggito fino a questo momento. Effettuate le correzioni richieste, il tipografo spedisce una nuova cianografica alla redazione, che ne verifica la correttezza e, salvo la necessità di ulteriori modifiche, appone il “visto si stampi”.

Il lavoro della redazione tuttavia non è ancora finito perché riceverà una copia sfasciolata per controllare la qualità di stampa e la rifilatura delle pagine, e infine alcune copie campione del volume finito, che dovrà ispezionare nei dettagli, verificando in particolare la tenuta della rilegatura e la corretta sequenza delle pagine. Queste ultime due fasi, tuttavia, non comportano modifiche alla traduzione e quindi esulano dall'argomento di questo articolo.

#### 4. CONCLUSIONI

Il processo delineato nel presente articolo vale a mettere in luce una metodologia essenziale per il lavoro di qualsiasi redazione su una traduzione destinata alla pubblicazione in volume, con particolare riferimento alla saggistica divulgativa. Dall'assegnazione della traduzione all'approvazione del libro finito, il lavoro redazionale prevede normalmente numerose fasi, che occorre mantenere separate al fine di concentrare l'attenzione sui diversi aspetti: revisione del testo in formato digitale articolata in quattro livelli (revisione con testo originale a fronte; revisione stilistica; verifica della chiarezza espositiva e del contenuto informativo; controllo dell'impaginato); correzione della prima e di successive bozze; controllo dei PDF ad alta risoluzione e invio alla tipografia; correzione delle cianografiche e apposizione del "visto si stampi"; controllo del volume sfasciolato; controllo di alcune copie campione del libro finito.

Naturalmente, così come ciascun editore si avvale delle proprie norme redazionali, ogni redazione gestisce il lavoro sulle traduzioni in maniera diversa. Quanto esposto in questa sede, tuttavia, vale a evidenziare le principali fasi che questo lavoro comporta e a suggerire possibili procedure.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ferraresi, Mauro. (2010) 2015. "La traduzione infinita. Tradurre Peirce (e non solo) con Peirce". In *Tradurre saggistica. Traduttori, traduttologi ed esperti a confronto*, a cura di Clara Montella, 45-59. Milano: FrancoAngeli.
- Marchesini, Giancarlo. (2010) 2015. "Tradurre saggistica. Aspetti di nicchia della traduzione editoriale". In *Tradurre saggistica. Traduttori, traduttologi ed esperti a confronto*, a cura di Clara Montella, 31-43. Milano: FrancoAngeli.
- Montella, Clara. (2010) 2015. "La traduzione come *progettualità culturale* nel passato e nel presente. Leonardo Bruni ed Antoni Muntadas". In *Tradurre saggistica. Traduttori, traduttologi ed esperti a confronto*, a cura di Clara Montella, 15-29. Milano: FrancoAngeli.
- Tomkins, Matthew L. 2019. *La grandissima illusione*. Modena: #logosedizioni [trad. it. Alberto Frigo].